

La Bollente

Giornale Amministrativo, Politico, Letterario

DELLA CITTÀ E CIRCONDARIO D'ACQUI

ESCE AL GIOVEDÌ D'OGNI SETTIMANA

UN NUMERO
CENT. 5.ARRETRATO
CENT. 10.DIREZIONE ed AMMINISTRAZIONE presso
lo Stabilimento Tipo-Litografico ALFONSO
TIRELLI - ACQUI.Le corrispondenze non firmate sono respinte,
come pure le lettere non affrancate.Non si restituiscono i manoscritti ancorchè
non pubblicati.

Per abbonarsi mandare anticipatamente:

Lire 1 per tre mesi
2 per sei mesi
3 per un anno

all'Amministrazione del Giornale.

Inserzioni in quarta pagina cent. 25 per
linea o spazio corrispondente — In terza pa-
gina dopo la firma del Gerente Cent. 50 —
Nel corpo del giornale L. 1 — Ringraziamenti
necrologici L. 5 — Necrologie L. 1 la linea.Gli abbonamenti e le inserzioni si ricevono
presso la Tipo-Litografia ALFONSO TIRELLI
Portici Saracco accanto alla Posta.

PAGAMENTO ANTICIPATO

L'ISTRUZIONE ELEMENTARE nelle nostre Scuole

In una studiattissima relazione al Consiglio Scolastico Provinciale il Regio Provveditore agli Studi *Plinio Pratesi* ha messo in chiaro quali siano le condizioni dell'istruzione elementare nel nostro Circondario.

Pur troppo i dati statistici sono così sconsolanti da farci dubitare dei benefici che derivare dovevano dal laicizzare le scuole.

Sta in diritto che la legge rende obbligatoria l'istruzione elementare in Italia, ma di fatto nel nostro Circondario sopra 11075 aventi l'obbligo surriferito solo 6906 furono gli iscritti nell'anno scolastico 1892 - 93.

E gli altri che cosa fecero?

Chi si occupò di loro? Nessuno; nè autorità, nè sindaci, nè direttori! E notisi ancora che una parte degli iscritti defezionarono ben presto la scuola, così che il numero viene ancora a subire altre diminuzioni.

Il fatto è certamente di per sé gravissimo e la colpa non è certo tutta di uno solo.

Una parte, e grande, spetta ai padri di famiglia che, più direttamente interessati, dovrebbero senza nessuna coazione rendersi ossequanti alle leggi; ma chi oserà scagliarsi solamente contro di essi quando l'autorità che può disporre di acconci mezzi per condurli ai loro obblighi, trascura di farlo?

Non basta che trincerandosi dietro magrissimi articoli della legge, essa stia paga di pubblicare ogni anno le pene a cui andranno incontro coloro che alla legge non ottempereranno, conviene che dette

pene vengano applicate, e severamente, se si vorrà far cessare uno stato di cose a dir vero poco edificante.

Non è certo un vanto per gli Italiani ciò ch'ebbe a dire un bello spirito a questo proposito: « *essere fortuna per l'Italia esistere la Spagna, chè del resto assisteremmo all'edificante spettacolo di vederli ultimi in mezzo alla società Europea.* »

Convieni poi l'autorità si persuada che oltre alla parte puramente amministrativa si deve porre allo spirito della legge che vuole la scuola elementare essenzialmente educativa; e questa non lo sarà mai finchè sarà in locali disadatti, finchè mancherà di coordinamento tra le varie classi in cui è divisa, finchè mancherà la direzione.

Non basta che in un paese vi siano nove o dieci scuole, in un locale sufficientemente ampio, ma occorre che chi è obbligato a frequentare le scuole sia realmente tenuto a farlo, occorre che il maestro possa in ogni caso rivolgersi all'autorità che, senza mezzi termini e senza debolezze, asseconi i suoi sforzi.

Non sarà certo un conforto per un maestro il fatto di veder nella primavera i suoi alunni per la maggior parte disertare la scuola, senza avere alcun mezzo per richiamarli al dovere.

Succede anche bene spesso che il maestro negligente sia, come il diligente, libero di fare o non fare ciò che più gli talenta senza alcuno che lo sorvegli, senza una autorità diretta che ne controlli gli atti, ne lodi i meriti, ne biasimi le mancanze.

Non bastano le ispezioni, occorre una direzione attiva e continua

che più da vicino conosca il male e lo rimedii, occorre che tutti gli insegnanti ubbidiscano dal più anziano per età o per insegnamento sul quale maggiormente deve pesare la responsabilità circa il buon andamento della scuola.

La molteplicità di leggi emanate in tema d'istruzione dacchè è costituita l'Italia, è tale da richiedere che ne siano emanate delle nuove; e a maggiormente rieccitare la vita delle scuole occorre studio ed energia, senza debolezza e senza riguardi per nessuno, riguardi di cui troppo spesso si è schiavi massime nei piccolissimi centri.

Anche il presente disagio economico trae una delle sue fonti dall'ignoranza supina della nostra classe lavoratrice.

L'Italia potrà rivedere tempi migliori solo quando, come vaticinò d'Azeglio, essa avrà fatto gl'Italiani, poichè è canone indiscusso di logica sociale che dove c'è istruzione prospera il commercio, prosperano le arti e le industrie, la vita tutta è più attiva ed il vivere economico è preferibile che dovunque negletta viva l'istruzione.

QUIETE

Tranquilla e sonnolenta Staziella! E' finito il via vai di agricoltori che portano in fronte la noia della scorrazzata cittadina; la nascente luna e le pie stelle tremolanti nell'azzurro chiaro del Vespere accompagnano lo stanco ritorno del buon villico al quieto casolare — il sonno lo attende; il sonno senza sogni. — L'alba del domani, fresca alba foriera di venticelli marzolini, lo vedrà risalire il colle. Forse che la cittaduzza offre una sintesi più bella e più solenne della vita umana?

Lavoro sereno e tranquillo, promessa di pane alle mense alliegrate da sor-

risi infantili. Ma il pensiero non si riposa in questo quadro di vita rurale. Egli cerca qualcheda che parli alla mente e al cuore; egli cerca per le vie oscure della piccola città e sente che quell'affacciarsi di cittadini sotto la luce dei fanali che brillano qua e là con fiammelle improvvise, prepara una vita più intensa, più vissuta; sente che quelle personcine di fanciulle affaccendate verso casa, apostrofate con vivaci spezzature di frasi galanti dalla eterna gioventù avventuriera, portano con sé un mondo di gioie ignorate.

Tutta quella gioventù, tutta quella gente che passa affrettata ha pensato, ha operato, ha sentito qualcheda di questo grande mistero della vita? Quali lotte si son preparate nello svolgersi di un giorno e quali battaglie seguiranno. — Nessuna forse.

Quella gente corre inseguendo il vano fantasma della vita, si raccoglie poi più tardi in un ritrovo rumoroso ove scroscia l'uragano di una passione melodica: pensa tutta quella gente? Sogna forse o dorme. Poi più nulla. Da quella sala satura di vaneggiamenti si disperde tutta quella folla. I sorrisi femminili poc'anzi raggianti si abbuiano e dileguano nel tenebroso.

Le vie si fan silenziose. — La luna guarda dal cielo e si dispone a vigilare il sonno e gli amori. La torre illuminata getta nel silenzio i rintocchi delle ore notturne e pare un enorme orologio a pendolo di questa grande camera da letto. La vicina sorgente d'acqua calda manda la sua gran voce continua e insistente e le spire di fumo bianco si avvolgono salendo nella tranquillità dell'aria, intorno agli archi di quel sovrastante fantasma marmoreo.

In quella quiete solenne il passato si desta con tutte le sue lotte, coi fulgori di un tempo illuminato dai lampi delle tempeste civili. Qui si combatte per l'onore del Comune libero; qui si compiono atti di valore. Baleni di daghe romane e di spade medioevali e di sciabole repubblicane. — Questa voce di acque cadenti sentii avvicinarsi a lei ammirando voci di idioma latino, barbaro francese.

A questo incenso che la forza ignota della natura innalza all'ignoto, vennero avvolgendosi e Romani dagli alti elmi vittoriosi; e barbari dalle lunghe aste; e alte fulgide tiare di prelati benedicti come da un altare divino, e berrettoni di granatieri Francesi.